

Con una certa tendenza all'ombelicale, all'infinitamente piccolo, il movimento centripeto di tanta prosa italiana può essere, se non sorretto da talento e lucidità, quanto di più vuoto e irritante un lettore possa trovarsi davanti. Ci sono invece libri esondanti, atipici, perfino arroganti per la loro ambizione di contenere il mondo e raccontarlo nelle sue mille sfaccettature; tali storie hanno bisogno di altrettanta consapevolezza, epistemologica e stilistica, perché la materia rovente di cui si compongono non risulti un esperimento sterile e senza sbocchi. *Bim Bum Bam Ketamina*, l'esordio di Claudia Grande, appartiene a questa seconda categoria e ne è, per fortuna, un esempio riuscitissimo. Protagonista è il trentenne Roberto che decide di trasformarsi in un tuttofare, "affittandosi" a chiunque per qualsiasi tipo di lavoro; espediente che permette all'autrice di attraversare una miriade di situazioni più o meno realistiche ma sempre esasperate, che fanno di un grottesco ipernevrotico la chiave di lettura del contemporaneo. Così, quando non è Roberto a parlare, Claudia Grande presta la voce a una miriade



Claudia Grande
BIM BUM BAM KETAMINA

il Saggiatore, 280 pp., 19 euro

de di personaggi disfunzionali e vitalissimi, componendo un mosaico di episodi collegati appunto dalla presenza del protagonista, di volta in volta vittima, complice o testimone disincantato di eventi allucinati, grandguignolesche performance su internet, agghiaccianti misfatti in cui il primo attore è sempre il corpo: maciullato, levigato, deforme, comunque esposto. Niente sopravvive in questa folle sagra e, soprattutto, ne esce a pezzi l'identità del singolo. Roberto, che svolge tutti i mestieri ma resta uno spiantato, che è costretto a essere tutti e dunque non può diventare nessuno, si definisce "l'uomo che esiste e non esiste", un essere "codardamente anonimo", né bello né brutto, né capace né in-

capace, a tratti, forse, nemmeno reale. "Questa mattina ci ho messo più tempo del solito a indossare la mia maschera di essere umano", dichiara verso la fine del libro. Così, la ricerca di Roberto è quella, disperata, di un'identità, di un posto nel mondo tanto più precario in quanto di fronte a lui c'è un reale esplosivo, schizofrenico, crudele.

Si sente forte, e risulta a tratti ingombrante, l'ascendenza di B. E. Ellis e soprattutto di D. F. Wallace. Tuttavia l'autrice aggiorna i suoi "influencer" letterari e ben governa materiali eterogenei: *Bim Bum Bam Ketamina* è un romanzo sorprendente, freschissimo, un meme-novel esilarante che sa essere anche profondamente tragico. Claudia Grande tira uno scanzonato e sbocciato schiaffo in faccia a woke, a body-positivity e ad altre ottuse militarizzazioni che tentano di trasformare la letteratura in osceno manifesto politico, posa instagrammabile, innocuo proclama. E la sua lingua parla, per bocca dell'opalescente Roberto e degli altri personaggi che affollano il romanzo, della ridente tragedia di tutti noi. (Alfredo Palomba)